Anno XI. Giovedì 27 Aprile 1876 N. 100

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 24 aprile contiene:

1. R. decreto 23 aprile che instituisce una Commissione di studiare la riforma della legge elettorale.

2. Decreto, 20 aprile, del ministro dell'interno che instituisce una Commissione coll'incarico di studiare riforme delle Opere pie.

La Direzione dei telegrafi avverte che il 23 corr. in Carpino (Foggia) è stato aperto un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

(Nostra corrispondenza)

Por istrada 25 aprile.

Dato un addio all'amico Luciani, che è assieme al prof. Combi, console dell'Istria a Venezia e raccoglie da quegli archivii tutte le memorie della patria sua; le quali son pubblicate da una Società storica della sua penisola, che col Friuli chiude il Golfo a cui diede il nome l'etrusca Adria, minacciata questi giorni dalle acque dell'Adige, o nella ottima *Provincia* (quella di Capodistria, badate bene), ripiglio la via della Laguna, dopo avere sentito un doloroso caso occorso all'operoso ingegnere Fambri, cointeressato nell'impresa dell'escavo di questi canali. La *Tarantola*, cavafango a vapore, che andava a scaricare delle materie escavate in mare, affondò a circa un miglio e mezzo dalla spiaggia. Forse con ispesa e fatica la ripescheranno; ma intanto è un doloroso guaio; ed è tale che fece pensare me ed un marinaio mio amico, dopo le polemiche tra l'inglese Reed ed il nostro costruttore Mattei, che ci fanno dubitare di avere un'altra volta speso indarno dei milioni e di essere da capo a cominciare per darci una qualsiasi marina da guerra. Dal piccolo al grande non potrebbe essere lo stesso caso accaduto alla *Tarantola*? Questa si capovolse appunto perchè, essendosi aperte per qualsiasi accidente da un fianco solo le bocche di scarico, sicchè da quella soltanto andò giù la materia, perduto l'equilibrio, il legno per il peso dell'altra parte si affondò.

Se è vero che il ministro Brin è il continuatore del Saint-Bon, che parlò molto bene, ma che trovò sempre molta disparità di pareri tra gli uomini della sua stessa arte, e se l'opinione del Reed si basa sui fatti, mi sembra che sarebbe grave la responsabilità dei preposti e gravissimo il danno per il paese, se non si sottoponesse tosto questa importante materia ad accurati studii di persone da ciò. Abbiamo innovato distruggendo; ma è da temersi che di rovina in rovina si resti con un pugno di mosche e che la marina da guerra italiana decrepita bamboleggi di nuovo. Godo che nell'arsenale di Venezia, come mi dicono, si lavori ora; ma vorrei che si sapesse quello che è da farsi sul mare. Io penso, che quanto più progredisce la nostra marina mercantile (e se non sull'Adriatico, pur troppo, essa progredì anche quest'anno di molto sul Mediterraneo) tanto più sentiremo il bisogno e la possibilità di farci una flotta; ma penso altresì che tutti gli altri ci sopravanzano, e che non soltanto l'Inghilterra, che si chiama da sè con ragione potenza mediterranea, e la Francia, ma la stessa Germania ci va innanzi di tanto, che noi saremo gli ultimi sullo stesso mare di cui teniamo il mezzo. C'è insomma molto da studiare e da fare, e non bisogna dormirci sopra.

Questa storia del cavafango che portava in mare la materia dei canali mi fa tornare, malgrado l'opinione diversa dell'ingegnere Manzini, uno di quei del quarant'otto che si rivede volontieri sotto le Procuratie, ove prendendo domicilio si vedono a passare tutti i vecchi amici; mi fece tornare, dico, sulla idea, che, nelle condizioni attuali, la quistione della Laguna veneta, si deve cercare di scioglierla con un doppio sistema di azione contemporanea; sistema lento quanto si vuole, ma che pure andrebbe più veloce dello stesso naturale ed altrimenti inevitabile interrimento che ora si produce, anche senza il Brenta fangoso. Tutte le piccole acque, che vengono dalle campagne, ora dissodate e coltivate come un tempo non erano, portano materia, lo scolo si fa sempre più lento, e la vegetazione paludiva arresta i depositi sempre più nella Laguna, dacchè sorsero ostacoli qua e là ed anche i porti s'interrano.

A mio credere il sistema dovrebbe consistere nell'escavo continuo dei canali e nell'interrimento pure continuo delle terre, che soltanto dall'alta marea sono invase.

Si dovrebbe studiare molto bene le correnti più vive della Laguna, approfondare intanto le principali, scavare anche il banco del porto di Lido ed impedire che le sabbie lo interrino di nuovo, segnare a grandi masse gli spazii da interrarsi, circoscriverli, gettare su questi le materie degli scavi, concederli gratuiti a coloro, che, con fosse interne, ridotte a peschiere e bene scolate colle loro porte, inalzassero la parte interrata, ridurre ad ortaglie dei vasti spazii. Così, a norma che la Laguna si risana e che le terre si coltivano con un prodotto, che ora ha un grandissimo smercio colle ferrovie, crescono le ragioni ed i mezzi di scavare i canali. Lo specchio d'acqua non sarebbe così superficialmente tanto vasto, ma la capacità della Laguna ad accogliere le acque marine sarebbe la stessa, se non maggiore, e lo scolo delle acque colle basse maree sarebbe più rapido e porterebbe seco anche delle materie e pochi sarebbero gli spazii paludivi, che ora sono coperti dalle acque marine e miste ed ora restano scoperti, e coi vegetali paludosi serviranno sempre più ad un cattivo interramento.

Non si tratta già della colmata naturale lasciata operare dalla natura dopo ricacciati nella Laguna tutti i fiumi fangosi, come si potrebbe fare col Piave, il Tagliamento e l'Isonzo nella parte orientale. Questa colmata, massime se lasciata alla natura, farebbe della Laguna di Venezia una malsana ed infesta palude. Si tratta piuttosto di un'opera combinata e contemporanea di escavo e d'interramento, che per quanto lenta fosse e da non potersi operare che in più generazioni, potrebbe essere altrettanto rapida almeno quanto sarebbe l'opera della natura in senso inverso.

Io non do questa idea per uno specifico; ma alla fine mi sembra che sia almeno degna di studio, e che valga qualcosa meglio delle attuali eterne dispute sulla quistione lagunare, che non approdano a nulla. Con un piano determinato da eseguirsi per gradi, cominciando dai posti dove è più facile e più necessario operare lavori fruttiferi, si vedrebbe che ogni anno si potrebbe fare qualche cosa, e che in pochi anni si potrebbero accrescere le valli private da pesca, i terreni coltivi ad ortaglie, ed accelerare altresì il movimento delle acque per i canali scavati più profondi e più presto scaricati in mare per i porti approfonditi ed escavati anch'essi. Si studii la Laguna sotto a tale aspetto e si vedrà che quanto fu ed è possibile in Olanda, dove si coltivano anche terreni più bassi del livello del mare, non deve essere impossibile a Venezia. Se da dieci anni si fosse entrati in questo sistema, forse l'industria privata avrebbe messo a coltura un migliaio di ettari ora paludosi, inalzati colla materia degli escavi de' canali, non più portata in mare, e con quella degli intermedii fossati-peschiere, ove potrebbero crescere i piccoli pesci dando un buon frutto.

Un porto entro terra così prezioso come quello di Venezia bisognerebbe conservarlo, anche se non si trattasse d'impedire che questa città monumentale abbia le sorti di Aquileja e di Eraclea, quando nelle paludi che le infettarono e distrussero si torna a coltivare con buon frutto; ma la conservazione sarà più facile con un sistema diretto a cavare profitto contemporaneamente della terra e dell'acqua ed a togliere tutti i paludi inframmessi tra la Laguna e la Terraferma, accostando i pianigiani superiori al mare vivo per i mille canali della Laguna. Così Venezia imparerebbe ad uscire anche di sè per vivere, ed i terrafermieri sarebbero più Veneziani. Si confuti, ma si studii.

V.

ITALIA

Roma. È noto essere stata nominata per R. decreto una Commissione con l'incarico di studiare la legge elettorale e riformarla nel senso di estendere il diritto di voto, assicurarne l'esercizio e stabilire il pieno accordo fra essa e le altre leggi che determinano i diritti e gli obblighi dei cittadini.

Sono stati scelti a farne parte i deputati: Cairoli, Correnti, Corte, Crispi, Guerrieri-Gonzaga, Maurigi, Righi, ed i senatori Tecchio e Conforti.

La Commissione dovrà compiere il suo lavoro entro il mese di luglio prossimo.

— Assicurasi che alcuni deputati di Destra invieranno ai loro colleghi una circolare per invitarli a prendere delle determinazioni sulla condotta da tenersi in questo scorcio di sessione parlamentare.

— L'on. Mancini ha invitati gli studenti di Roma ad aprire una sottoscrizione, onde mandare una corona a Parigi da collocarsi sulla tomba di Michelet il giorno in cui le ceneri del celebre scrittore saranno trasportate dai Heyss nel camposanto di Parigi.

— Assicurasi che il Ministro dei lavori pubblici e la Commissione nominata per lo studio delle nuove convenzioni postali marittime sono d'accordo nella idea di abolire la sovvenzione per alcune linee di navigazione fra porti italiani, le quali oggi non si ritengono più necessarie, e di invertire la somma, che lo Stato verrà a risparmiare, in sovvenzioni a favore delle Compagnie di navigazione che fanno i viaggi d'Oriente e delle Americhe.

— Nei Ministeri si studiano i modi per ottenere qualche risparmio nelle spese di interna amministrazione. A tal uopo si è proposto di ridurre ai minimi termini il numero dei lavori da eseguirsi ad economia, e di adottare, sempre che sia possibile, il sistema degli appalti ad asta e degli abbonamenti.

ESTERO

Austria. Ieri si fece circolare alla Borsa di Vienna la voce di una prossima intervista ad Ems dell'Imperatore Francesco Giuseppe collo Czar Alessandro, e certi fogli serali si fecero l'eco di questa voce. Di vero havvi, che nella settimana prossima il gran duca di Assia celebra il 25° anniversario del suo titolo di colonnello proprietario di un reggimento austriaco, e che in quest'occasione l'arciduca Alberto deve recarsi a Darmstadt accompagnato da una deputazione del reggimento in questione. È allora che avrà luogo ad Inghenheim una intervista tra l'arciduca e lo Czar.

— In occasione della festa che si celebrerà in onore del poeta Anastasio Grün, i nazionali clericali di Lubiana, organizzano, come contro-dimostrazione all'indirizzo dei liberali tedeschi, una festa in onore di Palaky col concorso di tutti i clubs sloveni.

Francia. La regina Vittoria d'Inghilterra nel suo incontro col maresciallo Mac-Mahon, gli comunicò d'essere stata assicurata dall'Imperatore della Germania e da altri principi tedeschi, che la pace europea non sarà turbata. Questa notizia verrà accolta dovunque con soddisfazione e gli organi della pubblicità si affretteranno a sfruttarla.

Germania. Un telegramma da Berlino al *Sonn-und-Feiertags-Courier*, annunzia: Non si conferma la voce corsa che durante il prossimo soggiorno qui dell'Imperatore Alessandro, si discuterebbe una proposta della Russia, relativa alla trasformazione della Bosnia e dell'Erzegovina in uno Stato tributario sotto il protettorato dell'Austria e della Russia. La Russia non ha fatto

APPENDICE

UNA QUESTIONE DI IGIENE

(Continuazione e fine vedi n. 98, 99).

I legumi, fave, lenti, piselli, fagiuoli, contengono una maggiore quantità di sostanze nutrienti della carne, ma la loro composizione li rende difficili ad essere digeriti. Lasciano molto residuo e cagionano ripienezza di ventre e flatulenze. Del resto chi ha la fortuna di poterli digerire bene, può essere sicuro che troverà in essi un ricco contingente di elementi nutritivi, sicchè non si può mai raccomandarne abbastanza l'uso ai poveri.

Gli erbaggi e le frutta non si possono che considerare come un complemento agli altri alimenti.

Colle cognizioni che oggi abbiamo di chimica, un vitto prettamente vegetale non si deve certamente credere impossibile. Quello che sarà impossibile provare si è che esso sia poi da preferirsi al vitto animale. Un vitto vegetale obbliga l'uomo ad introdurre nello stomaco proporzioni troppo grandi di alimenti; la digestione sarà lunga, stentata e penosa, e ne conseguiranno dilatazione dello stomaco, catarri gastrici, ingrandimento del fegato ecc. Tutte le funzioni saranno più lente e l'organismo dovrà consumare buona parte delle sue forze nella digestione invece che adoperarle nelle sue relazioni col mondo esterno.

L'esempio dei trappisti non vale molto per servire di regola agli operai della vita. L'influenza del clima, del luogo, dell'aria, della vita contemplativa e casta può rendere sufficiente anche il regime di vitto non appropriato di questi frati, la storia dei quali del resto a noi giunge attraverso il filtro delle griglie del Convento.

L'abuso del vitto carneo, è vero, può produrre molti malanni, ma io parlo dell'uso, il quale invece salva l'uomo da molte malattie che gli vengono procurate da una alimentazione impropria, ovvero insufficiente, come ne fanno fede le storie degli assedi e quelle dei popoli e delle classi che stentano il vitto. Una nutrizione insufficiente rende l'uomo anemico, impedisce la guarigione delle ferite e delle piaghe, è causa della clorosi e di molte malattie nervose, facilita le emorragie, dispone alle tubercolosi, alle scrofole, alla rachitide, alla pellagra ecc. Un severo digiuno poi può produrre gravissime infiammazioni del tubo intestinale ed una alimentazione insufficiente troppo a lungo protratta può riuscire allo stesso effetto. Tutti i medici sanno che esiste una forma di tifo che è cagionata dalla fame.

Il sistema di modificare troppo rapidamente il proprio vitto è certamente dannoso. Così le prescrizioni della Chiesa aggiungono al danno di un vitto meno digeribile anche quello di alterare e forzare le abitudini. Il cattivo sistema di condimento del vitto, nei giorni di vigilia, aggrava ancora di più la sconvenienza di quelle prescrizioni. Difatti in detti giorni si fa un abuso straordinario di grassi (olio, burro) specialmente cotti, e questi non solo sono difficili ad essere digeriti, ma rendono ancora più difficile la digestione degli altri elementi. Essi si fermano a lungo nello stomaco, diventano acri e danno un nojosissimo senso di bruciore: alle volte richiamano nello stomaco un afflusso di bile, ed allora ne può avvenire anche il vomito.

Qualcheduno potrebbe sostenere le prescrizioni della Chiesa nei riguardi della Religione. Io per parte mia confesso che non so proprio comprendere quanto esse sieno ragionevoli sotto questo aspetto. Il senso del gusto non permette di formulare un sistema di privazioni. Prima di tutto esso è parte integrante dell'istinto che deve regolare l'uomo nella scelta dei cibi che più gli convengano, e quindi non si tratta di un capriccio, in secondo luogo i gusti sono tanti quanti gli uomini; in terzo luogo poi la Chiesa stessa ha messo fra i cibi di magro degli alimenti che non solo sono gustosissimi, ma che anche superano di molto sotto questo riguardo il migliore nutrimento di grasso. Dunque non resterebbe che l'idea della privazione, ed allora ogni divisione torna proprio inutile, e basterà ordinare ai credenti che essi si astengano dai cibi che più appetiscono nei giorni di vigilia.

Le prescrizioni della Chiesa hanno poi lo svantaggio grandissimo di fare aumentare enormemente i prezzi di alcuni generi. Tutti sanno a quali prezzi noi paghiamo il pesce, il quale arriva perfino ad essere il doppio più caro di una buona carne di manzo.

Raccogliendo il mio dire, intorno ai punti principali della questione e tenendo per provato che la divisione del vitto in grasso e magro è assurda e dannosa; che nessuna regola assoluta può essere imposta nè dalla Religione nè dalla scienza; che una alimentazione mista composta a preferenza di carni dei mammiferi e degli uccelli e vegetali è quella che meglio corrisponde ai bisogni dell'organismo; che la divisione dei cibi in grassi e magri non giova per nulla alla Religione, e che infine essa pregiudica non indifferentemente l'economia delle famiglie, io credo che la scienza, con pieno diritto, possa dire alla Società che a lei viene imposto un vitto incongruo e più caro, senza alcuna evidente necessità.

L'uomo è il fabbro del proprio destino. La salute, la robustezza, la moralità sono il risultato ultimo di una vita in armonia colle leggi della natura. Qualunque volta egli manchi ad alcuna di queste leggi, presto o tardi dovrà subire la conseguenza delle proprie mancanze. Così se per trascuranza delle leggi fisiologiche ed igieniche, o per ragioni affatto contingenti, egli si nutrirà in un modo non appropriato, alle tante cause che attentano alla sua integrità ed alla sua salute, ne avrà aggiunta una nuova e potentissima.

In questo articolo io ho cercato di mostrare uno degli errori più comuni che si commettono. Dato il « Chi Vive » ciascuno pensi ai casi suoi, il mio dovere è compiuto.

Udine 15 aprile 1876.

Dott. G. Baldissera.

proposte di tal genere. All'incontro si è persuasi che la Russia persista nell'intenzione di reprimer l'insurrezione, e a tal uopo offre il suo appoggio alla Porta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 24 aprile 1876.

— Riscontrati regolari i conti di Cassa a 31 marzo 1876 delle sottoscritte Amministrazioni vennero approvati negli estremi seguenti, cioè:

Amministrazione provinciale

Introiti	L. 104,187.41
Pagamenti	» 33,679,16
Fondo di Cassa a 31 marzo 1876	L. 70,508.25

Amministrazione del Collegio Uccellis

Introiti	L. 7,197.18
Pagamenti	» 5,486.89
Fondo di Cassa a 31 marzo 1876	L. 1,700.29

— Venne incaricato il Ricevitore provinciale ad esigere la somma di lire 402.67 da diversi Comuni della Provincia in rimborso di spese per ripatrio di maniaci sostenute nell'anno 1875.

— Con lettera 10 corrente il sig. conte Della Torre cav. Lucio Sigismondo dichiarò di non poter accettare la nomina a Membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio in Udine.

La Deputazione, preso atto della fatta rinuncia, procedette alla sostituzione, eleggendo ad unanimità il sig. dott. Perusini cav. Andrea.

— Nel giorno 20 corrente venne fatta al Comune di Udine la riconsegna del fabbricato ad uso dei Reali Carabinieri, e riscontrata la regolarità della liquidazione dei peggioramenti rilevati nei locali del fabbricato stesso, per l'importo di lire 75.80 se ne dispose il pagamento a favore del proprietario Comune di Udine.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 19 affari; dei quali n. 9 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 5 di tutela dei Comuni; n. 4 di tutela delle Opere Pie; in complesso affari trattati n. 23.

Il Deputato Provinciale
G. GROPPLERO

Il Segretario
Merlo.

Scioglimento del Consiglio comunale di S. Vito al Tagliamento. «Il Comune di S. Vito al Tagliamento è il più importante del Friuli dopo quello del capoluogo provinciale. Esso conta una popolazione di 8578 abitanti, l'agricoltura vi è trattata come un'industria, e può dirsi che le buone pratiche agricole da questo centro si diramassero e fossero di utile esempio anche al resto della provincia. L'*Amico del Contadino* che il conte Freschi pubblicava in quel paese, è da tutti ricordato e riconosciuto come una delle cause precipue della trasformazione economica colà avvenuta, poichè di fronte alle antiche famiglie notevoli per largo censo, ve ne hanno molte altre, *le nuove*, ricche pure di terre e di mezzi pecuniari, ed il benessere materiale è generalmente diffuso. S. Vito, patria di fra Paolo Sarpi, di Anton Lazzaro Moro, è una bella cittadetta che annovera molte cose pregevoli d'arte dell'Amalteo, un Panteon per gli illustri friulani, un convitto collegio di educazione femminile, un istituto per l'istruzione secondaria, una tipografia, un ospitale, una società di mutualità tra gli operai, un teatro ed altro.

Ma questo paese, ad onta di siffatte condizioni, è in mano del partito clericale; in oggi esso è in maggioranza al consiglio comunale e vi esercita anche qualche influenza. Come si spiega questo fenomeno colla esuberanza dei buoni elementi che ivi si trovano riuniti? Lo studio che fecimo sullo stato delle cose, ci ha persuasi che queste preponderanze di un partito che è la negazione di ogni bene, dipendono da poca coesione dei liberali pel passato, e forse anco da quella troppa fidanza che questi hanno riposta nel trionfo della buona causa. Quel Consiglio comunale venne sciolto. Il dissenso politico non permette un'amministrazione normale, ammortizza ogni iniziativa ed attività, e perciò il governo ha dovuto intervenire. Ma quali saranno i risultati di questo provvedimento eccezionale? Noi siamo convinti che in questa solenne circostanza gli elettori del Comune di S. Vito daranno una prova di professare praticamente que' principii che formano la fortuna degli Stati, delle minori istituzioni ed il credito degli individui. Noi riteniamo altresì che le forze del partito nero non siano così potenti da resistere a quelle dei liberali. Noi le conosciamo abbastanza queste forze. Pochi furbi, col seguito di alcuni ignoranti e nulla tenenti. Non v'è dunque nè potenza numerica, nè intellettuale. Ma per conseguire lo scopo, perchè le imminenti elezioni riescano conformi allo spirito civile dei tempi, è d'uopo di piena concordia, che sieno eliminate le gare personali, postergata ogni pericolosa suscettività, è d'uopo che il partito liberale proceda compatto, serrato in falange come un sol uomo; ciò tutto è necessario per la *sicurezza* della vittoria. Si adoperi pure lo stuolo dei terziari, si ponga in circolazione tutto quel basso personale che si presta nelle occasioni pur di averne lucro e guadagno; noi crediamo fermamente nel trionfo del partito liberale, ma alle condizioni accennate. Nel Friuli nostro, lo diciamo con rammarico, abbiamo dovuto notare alcuni sintomi morbosi, di reazione in alcuni centri secondari. Per esempio a Cividale, per il poco senno di chi amministra quel Comune, la istruzione è in mano de' clericali, ed in specialità le fanciulle esaltate possono monacarsi ancora come nel medio evo; a Gemona, benchè i liberali abbiano rivinto, tuttavia ci prospera un istituto di educazione femminile che è la continuazione di quello fondato, parecchi anni addietro, dalla fantastica, capricciosa, bella e nota principessa di Beauffremont. Un lavorio organizzato qua e là si manifesta sotto le forme più svariate da mettere in qualche pensiero i previdenti. Tutti lo sanno che il partito clericale dopo di aver nudrito tante illusioni, tanta follia disperanze, e dopo le recenti sconfitte, tende a porsi sul terreno del realismo e perciò si rassegna a ricorrere a nuovi mezzi per raggiungere il proprio obbiettivo. Penetrare quindi nei consigli comunali, in quelli delle Provincie, far parte della rappresentanza nazionale, amministrare il patrimonio della pubblica beneficenza, questo è il nuovo e grave compito che si è imposto. Non è una lotta isolata questa che si combatte nel Comune di S. Vito, ma è l'espressione di un ordine di idee, di un principio che si intende di far prevalere gradatamente, con pazienza, con abnegazione se vuolsi, là dove le opportunità e le occasioni si presentino migliori. È la lotta, in una parola, che si inizia colla fucilata delle sentinelle morte per diventare poscia fuoco di fila poderoso e compatto.

Egli è vero che in Italia non avverrà così facilmente quello che nel Belgio; ma non per questo saranno meno deplorevoli le astensioni, le indifferenze e l'assenza di quel sentimento di cooperazione del cittadino nel trionfo di quelle idee su cui si fonda il nuovo ordine di cose.

Se poi fossimo autorevoli per dare un consiglio, diremmo ancora agli uomini influenti del partito liberale di S. Vito, di non discendere a transazione cogli avversari, poichè coi nemici della indipendenza e libertà del paese, non ne è possibile alcuna.

Noi seguiremo colla più viva attenzione lo svolgimento della vicina lotta elettorale del Comune di S. Vito, poichè, giova ripeterlo, non è una questione soltanto locale, ma di generale interesse.»

— A queste considerazioni altrui anche noi ci uniamo, desiderando che da per tutto nelle nuove elezioni si pensi a rafforzare l'elemento più liberale e più colto delle nostre amministrazioni comunali.

MANIFESTO

agli elettori del comune di S. Vito al Tagliamento.

La dimissione di numero notevole di Consiglieri determinata da profondi dissentimenti, ha costretto il Governo del Re di ricorrere al penoso espediente dello scioglimento del consiglio di questo Comune, e col Reale Decreto 17 aprile corr. a me veniva affidato il grave incarico della reggenza.

Nell'assumere pertanto questo per me onorevole officio, io mi confortava che a renderlo meno difficile avrebbero concorso tutti quegli onesti cui sta nel cuore e nel pensiero il trionfo dei principii liberali, il decoro, la riputazione del Paese, e che, per opera loro, fosse principalmente agevolata, colle prossime elezioni, la costituzione di una solida maggioranza rappresentativa.

Questa speranza prende quasi senso di certezza in me, quando ricordo che questo Comune è importante per popolazione, anzi il primo dopo quello del capoluogo provinciale, progredito nelle industrie dell'agricoltura, patriotico per sentimenti, illustre per tradizioni, ed ha perciò molta ricchezza di mezzi, di elementi da poter essere, colla fermezza di propositi, un esempio fecondo di un ordinamento locale vigoroso, e di civile progresso.

Ricostituire la comunale rappresentanza, scegliendo uomini probi, intelligenti, liberali, dare per siffatto modo soddisfazione agli interessi della Comunità, ed accrescere il prestigio della istituzione comunale cui in Italia attende un bell'avvenire, questo è il nobile scopo che a Voi Elettori è serbato. Io poi da parte mia avrò cura speciale di abbreviare al possibile lo stato attuale di cose, e adoprerò ogni mezzo perchè questo Comune riprenda sollecitamente le sue funzioni, e ritorni alla vita normale.

Cittadini ed elettori del comune di S. Vito! La spontaneità assoluta del suffragio, affermata recentemente anche come principio di governo, farà manifesto nelle prossime elezioni che voi siete degni di godere di quelle libertà che sono le fondamenta e la forza della nostra politica esistenza.

S. Vito al Tagliamento 24 aprile 1875

Il R. delegato straordinario
G. B. FABRIS

Ci viene comunicata e stampiamo senza commenti la seguente:

All'on. cav. Giov. Batt. dott. Fabris,
Commissario regio

destinato a reggere il Comune di San Vito al al Tagliamento in forza del Decreto Reale 17 aprile 1876, col quale viene dichiarato sciolto questo Consiglio comunale.

La Giunta municipale di S. Vito al Tagliamento, nell'atto che si subordina al Decreto Reale che sciolge questo Comunale consiglio, non può a meno di protestare siccome

Protesta

perchè la improvida misura, oltrecchè danneggiare l'erario comunale, offende la dignità ed il decoro del Paese;

perchè la misura stessa non ha causa che la legittimi, non ha scopo che valga a giustificarla;

perchè qui non vi esistono intestine discordie, non opposizione alle governative ordinanze, non pretese illegali o suggerite da spirito di parte;

perchè l'amministrazione della cosa pubblica procede inappuntabile, la concordia regna tra i Consiglieri, le cui deliberazioni ebbero sempre per obbiettivo il migliore interesse non disgiunto dal decoro del paese;

perchè la Giunta procedette sempre calma e dignitosa mantenendo il buon accordo e la più perfetta armonia colle altre autorità Regie e Comunali;

perchè l'erario comunale trovasi in condizione d'invidiabile floridezza, senza che i cittadini abbiano motivo a levar querimonia per troppa gravezza d'imposte;

perchè nell'odierna contingenza si volle dar ascolto alle insinuazioni di pochi, senza approfondire indagini, non curando la certezza di un disgusto generale e certamente dannoso in un paese per sua natura mite e tranquillo;

perchè il Decreto che scioglie il Consiglio comunale di S. Vito al Tagliamento contrasterebbe coi principii plasmati dal primo atto dell'attuale Ministro dell'interno, il quale toglie *che i funzionarii portino preoccupazioni partigiane e si servano del loro uffizio come mezzo per favorire ed alimentare passioni di partito, suscitando il turbamento nelle amministrazioni, lo sconforto e il malcontento nelle popolazioni.*

E se la Giunta si addolora per l'inconsulto partito dello scioglimento del Consiglio, non lo fa già per sè stessa, che ha la conoscenza di aver adempito ai propri incombenti, non per sè stessa, giacchè i membri di cui si compone non sono tra quelli che ambiscono aggrapparsi alle sedie municipali, ma vi siedono scevri di vanità e d'interesse non per se stessa, che non ha mai diffidato della giustizia riparatrice del proprio paese, ma bensì pel paese si addolora che ne patisce immeritatamente l'onta ed il danno.

S. Vito, li 24 aprile 1871.

La Giunta
P. Morassutti, P. Polo, D. Barnaba, Vial.

Tentato suicidio. Questa mattina in Calle del Pozzo (Via Aquileja) un facchino del Monte di Pietà gettavasi giù dalla finestra di un terzo piano, riportando nella caduta tali lesioni di porre la sua vita in gravissimo pericolo. Ignoriamo le cause che spinsero l'infelice al disperato proposito.

Accademia di Udine

Seduta pubblica annuale.

L'Accademia di Udine si adunerà nel giorno di venerdì 28 corrente, alle ore 8 pom., per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Della rappresentanza proporzionale delle minoranze. Memoria del socio co. comm. *Antonino di Prampero*, ed eventuale discussione;
3. Discussione sulla relazione del socio dottor *Pari*.

Udine, 26 aprile 1876.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS

Dal signor Carlo Rubini ricevemmo questa mattina il seguente resoconto sull'esito economico dello spettacolo dato nel Teatro Minerva dalla Compagnia equestre di dilettanti la sera del 25 aprile.

Importo incassato		L. 772.00
al bacile		» 29.63
Assieme		L. 801.63
Spese per inservienti	L. 23.60	
» fasse	» 27.60	
» gaz	» 31.90	
		» 83.10
Rimaste		L. 718.53

che furono già consegnate al Direttore dell'*Istituto Tomadini.*

CARLO RUBINI.

Anche il segretario della Compagnia equestre udinese merita una speciale menzione nel nostro Giornale. Quantunque la sua attività si dimostrasse solamente nel dietroscena, tuttavia egli ebbe una parte principalissima nel buon esito degli spettacoli, provvedendo ad quantità di cose e sfidando imperterrito le molte seccature che gli provenivano dalla poco ambita sua carica. Abbia dunque anche il sig. Farra i ringraziamenti che il pubblico gli fa per nostro mezzo.

Un' ultima accademia del giovanetto pianista *Palmieri* e del veramente bravissimo schermitore barone *Turillo di San Malato* diede fine alla nostra stagione di primavera; ed ora possiamo dire, che entriamo in piena bachicoltura.

Varii furono i pezzi suonati colla solita maestria dal Palmieri (ed i nostri lettori li conoscono) avendo per compagno in uno d'essi il valente dilettante nostro sig. Riva e per il canto il sig. Riva Leoni.

La grande attrazione era però questa sera lo schermitore barone Turillo; il quale diede prova d'una bravura, d'una agilità, d'un occhio, d'un'arte insomma tutta sua nei replicati assalti che ebbe con due valenti maestri di scherma del nostro reggimento. Noi numero, applaudivamo da gente volgare, che loda quello che le piace; ma vedevamo gli uomini della spada intelligenti di siffatte cose dare una sonora approvazione a tanti di quei colpi da maestro e ci sentivamo così approvati ed applauditi del nostro medesimo plauso. Già avevamo sentito lodare il suo metodo, anche per qualche cosa di nuovo, per qualche nuovo tiro, come si direbbe, trovato da lui proprio; ma, ricordandoci altri confronti, ne fummo realmente sorpresi. Il barone è davvero maestro in questa nobile arte e seppe trovare molta varietà in questi esercizii e nell'assalto a spada e pugnale raggiungere perfino, per noi spettatori volgari, il doppio effetto del tragico e del comico, per l'arme da una parte, per le arditissime mosse dall'altra. Ci ricordò allora i gladiatori del Circo romano, che facevano spasimare di gioja per il sangue sparso alle romane matrone, ed i pugnalatori del mezzodì, che talora a togliersi vicendevolmente la vita, pare ci mettano un gusto loro particolare.

Ci dispiace di non poter parlare coi termini dell'arte; ma ai nostri lettori basterà sapere che delle botte se ne sono date di santa ragione e che delle parate magnifiche si fecero, e che a questo spettacolo chi ci va ci trova piacere, anche se non se n'intende gran fatto. Bravo adunque il barone Turillo!

Lo spettacolo equestre, dato per sette sere dai gentilissimi dilettanti udinesi e da alcuni distinti ufficiali di guarnigione in Udine, ci richiamarono alla memoria quelle feste cavalleresche che celebravansi ne' passati secoli nella città nostra, e che contribuivano a dare alla gioventù, specialmente della classe patrizia, quel brio e quella abitudine di virili costumi, per cui furono possibili geste famose nelle lotte politiche. E a codeste memorie, pochi mesi addietro, ci richiamava il nobile Nicolò Mantica che dall'Archivio municipale ricavava cenni eruditi sulle *corse* in Udine, e sull'incoraggiamento alla razza de' cavalli friulani, e sui regolamenti che minutamente provvedevano alla bisogna. Oggi poi abbiamo sott'occhio (favoritoci dall'egregio nostro concittadino signor Giambattista Tellini) un opuscolo edito in Udine nel 1762, che contiene una dissertazione di Domenico Ongaro, Socio della patria Accademia, su una giostra datasi in Mercatovecchio nel 5 febbraio di quell'anno, e tra i giostranti figuravano molti degli antenati di famiglie nobili e ricche tuttora esistenti. Ma l'Ongaro, a pretesto della giostra, ricordava nella sua dissertazione esercizj equestri e ginnastici de' tempi più lontani, anzi di secolo in secolo seguiva tutti i fatti relativi a siffatto argomento, e notava gli illustri Personaggi che vi presero parte, sia come attori, sia come spettatori. Noi dunque volemmo oggi far menzione dell'opuscolo dell'Ongaro, affinchè venga all'uopo consultato da chi anche oggi si diletta tra noi di esercizii ginnastici-equestri.

Furti. Il Cursore Comunale di Artegna il giorno 21 corr. arrestava certo B. Paolo negoziante ambulante di tela del Comune di Appiano (Como) per essersi appropriato un salame nell'osteria condotta da Comini Domenico, approfittando dell'occasione che il Comini si era allontanato dall'osteria.

— In Ospedaletto (Gemona) il giorno 20 corr. veniva a mancare nell'osteria condotta da Dell'Angelo Gio: Battista un ombrello di seta del valore di Lire 12 di proprietà dell'Ingegnere Bonacino Cesare di Milano, ora residente in detta frazione.

Avendo l'oste elevato de' sospetti su certo Z. Alessandro vetturale di Codroipo, quel Comandante il posto de' Reali Carabinieri telegrafò in argomento a quello di S. Daniele, il quale rispose d'aver arrestato l'individuo e sequestrato l'ombrello, di cui era in possesso.

Contravvenzione. I Carabinieri di Sacile dichiararono in contravvenzione due cacciatori, uno da Pordenone, e l'altro da Porcia, trovati a cacciare nel Camol (Brugnera). A quello dei due che mancava anche di licenza fu sequestrato lo schioppo, assieme a tre *ciochette* ch'egli aveva uccise.

— I RR. Carabinieri della Stazione di Tolmezzo dichiararono in contravvenzione un oste di Paluzza e un venditore di granaglie di Treppo Carnico, entrambi per uso, nel loro commercio, di misure illegali.

Guasti ad aquedotti. Il sig. Franc. Stroili di Gemona è divenuto proprietario del Molino ex Venchiarutti, su quel di Osoppo, distrutto dagli austriaci nell'anno 1848, sul quale eresse uno Stabilimento di tessitura meccanica.

Il sig. Stroili nel passato anno rinnovò in sua ditta l'investitura Venchiarutti, anzi domandò d'erogare una maggior quantità d'acqua dal Tagliamento, onde dar sicuro moto al suo Stabilimento.

Nel progetto presentato dallo Stroili alla Superiorità per ottenere la investitura vi stanno designati i canali per i quali deve scorrere l'acqua derivante dal suo Opificio, cioè per gli antichi, denominati dei Seffins o del Cristo del Rojalin su quel di Osoppo.

Per tale fatto da molti anni il Comune di Osoppo tiene l'investitura dell'acqua derivante dall'ex Molino Venchiarutti ora Stabilimento Stroili, per il che paga al R. Erario un annuo canone.

Onde impedire che nessuno usurpi i diritti di Osoppo, nel passato inverno e nella corrente primavera col mezzo della ribalta si passò all'allargamento dei detti due Canali costruendo un argine di sassi ed un tombino sulla divergenza dell' acqua, onde non arrechi pregiudizio e danno a chicchessia.

Nessuno, appiedi dell' Opificio Stroili, può vantare dei diritti d' acqua solo che Osoppo, stantechè, si osserva, l' investitura Venuti da molti anni è decaduta, essendo cessato lo scopo pel quale era chiesta.

L' opere succitate pare che a taluno non accomodassero, in quantochè l'altro giorno si rilevò che il nuovo tombino e quant' altro, quei di Osoppo eseguirono per la conduzione dell'acqua, pei suoi canali naturali, venne da ignota mano distrutto.

Per tale fatto dopo tante fatiche e dispendi i Comunisti di Osoppo si sono vivamente commossi e vogliono mantenere i loro vecchi e sacrosanti diritti. Le Autorità hanno istituite le necessarie indagini per giungere alla scoperta degli autori di tali guasti.

Una generosa mancia sarà data a chi trovato un portafogli contenente del danaro in Biglietti della B. N. lo porterà al negozio del sig. *Andrea Tomadini*. Detto portafoglio fu jeri perduto nei pressi della Piazza S. Giacomo.

FATTI VARII

Inondazioni. Leggiamo nel *Corriere della Sera* di Milano del 26 corr.: Abbiamo da Carate che tutti i mugnai che hanno i mulini sul Lambro sono fuggiti trasportando il meglio che poterono. L'altezza delle acque del Lambro è straordinaria e minacciosa.

Da Monza abbiamo che le acque del Lambro arrivano fino sotto a Mirabello; prati e boschi sono tutti sott'acque.

Da Ospedaletto di Lodi ci scrivono che il Po è uscito dal letto ed ha allagato una quantità di campagne.

Terremoto. Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 24: Questa notte, alle ore 2 circa, s'è sentita una leggiera scossa di terremoto in senso ondulatorio, ed una seconda scossa un po' più forte questa mattina alle ore 5. Anche in altri luoghi della Provincia si è avvertito questo fenomeno.

CORRIERE DEL MATTINO

Non si può a meno di riconoscere negli ultimi telegrammi da Costantinopoli un contrasto tale di tendenze ora pacifiche ora bellicose, che vi si ravvisano chiaramente tutte le penose perplessità, in cui devono versare gli uomini di Stato ottomani, e si spiegherà in parte il movimento che segnalano i corrispondenti tra la Porta e la diplomazia. Si dice che il governo ottomano si occupi seriamente di trattative di pace; ma a base di tali trattative si pongono le domande fatte dagli insorti al barone Rodic. Sarebbe difficile il persuadersi che siffatto programma abbia da conseguire oggi un successo mancatogli ieri, tanto più che non v' è mussulmano il quale non arda di furore all' udir parlare di quelle proposte, e dal canto loro le potenze europee non accennano ancora a voler uscire dai limiti segnati dalla Nota Andrassy. Quindi un altro telegramma da Costantinopoli parla senz' altro della imminente ripresa delle ostilità da parte di Mucktar pascià.

Un telegramma da Berlino ci reca una notizia inaspettata: l' imperatore ha accettate le dimissioni del sig. Delbruk, presidente dell' ufficio della cancelleria e l' uomo politico più importante della Prussia, dopo Bismark. Il signor Delbruk lascierà il ministero alla fine di giugno e consegnerà gli affari al suo successore, che sarà nominato in questo frattempo. La *National Zeitung* peraltro assicura che, coll' accettazione della dimissione di Delbruk, che avvenne per motivi di salute, la politica seguita sinora non soffrirà alcuna modificazione.

Un dispaccio da Londra ci annunciò che il Fawcett proporrà alla Camera dei Comuni un voto di biasimo contro il Gabinetto, perchè ha consigliato alla Regina di prendere il titolo di Imperatrice delle Indie. Il malumore per quel titolo, continua sempre, ma non è arrivato al punto però, che sia probabile che il voto di biasimo proposto dal sig. Fawcett venga approvato. Il Disraeli dal canto suo ha dichiarato di non facilitare la discussione di quella mozione non essendo essa stata fatta dal capo dei *whigs*.

— Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 25: Il cav. Nigra ministro plenipotenziario ed inviato straordinario a Parigi, fu destinato alla Legazione di Pietroburgo. Il Ministro degli affari esteri ha partecipato ufficialmente al Governo imperiale russo tale determinazione. Il Decreto con cui il cav. Nigra sarà assunto a queste nuove funzioni, verrà firmato fra pochi giorni.

E più oltre: Stamane il generale Garibaldi ha fatto una visita all'onor. Presidente del Consiglio, col quale s' intrattenne circa un'ora.

— Il *Bersagliere* scrive in data di Roma 25: Non sappiamo con quale scopo si è fatta correr voce che fosse imminente la chiamata di tre o quattro classi di leva, e la mobilizzazione di parecchie divisioni attive del nostro esercito. Per quanto difficile si possa giudicare la situazione delle cose in Oriente, crediamo dovere smentire tali voci, le quali non hanno per ora fondamento, salvo che probabilmente in manovre di Borsa.

— Il *Tempo* ha da Roma che oggi, 27, il deputato Alvisi svolgerà il progetto di legge per la reintegrazione degli ufficiali veneti.

— Il progetto ministeriale per gli affari di Borsa introduce la tassa fissa di centesimi venticinque per i contratti in contanti, ed una lira per i contratti a termine. Sarà presentato subito alla Camera. (*Gazz. Piemontese*).

— Si attende a Roma l'arrivo del Re Giorgio di Grecia nel più stretto incognito. Egli vi si tratterrà due giorni. Il maresciallo Moltke partì per Napoli. (*Gazz. d'Italia*).

— Siamo assicurati esser falsa la notizia che all'on. Varè sia stata offerta la prefettura di Venezia o ch'egli sia per accettarla. (*Opinione*)

— Leggiamo nell'*Isonzo* di Gorizia del 26: Il conte di Chambord in unione alla propria consorte si recò ieri a Trieste e fece ritorno la sera stessa col treno delle sette.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 25. Gli organizzatori della riunione tendente a preparare la petizione per l'amnistia saranno processati perchè la riunione è illegale. Il Prefetto della Senna presentò al Consiglio municipale un progetto di prestito di 120 milioni per lavori di già indicati.

Rouen 25. Il teatro delle arti e le case vicine sono in fiamme. Parecchi morti, e feriti.

Londra 25. *(Camera dei comuni.)* Disraeli ricusa di facilitare la discussione di Fawcett tendente a dare un voto di biasimo al Gabinetto sul titolo della Regina, perchè la mozione non emana dal capo del partito liberale.

Londra 25. *(Camera dei comuni.)* *Lowther*, rispondendo a Dilke, dice che le notizie dell'isola Barbada vanno fino al 23 corrente. I tumulti leggeri furono repressi; ma in seguito ad informazioni particolari pubblicate, il ministro delle colonie Carnarvon chiese oggi telegraficamente informazioni al governatore e attende risposta. Le informazioni da Barbada, pubblicate sui giornali, dicono che le piantagioni furono saccheggiate e il bestiame distrutto; le famiglie minacciate rifugiansi sulle navi.

Ultime.

Costantinopoli 26. I principali stabilimenti finanziarii di Galata acconsentirono alla formazione di una Società appaltatrice ed alla unificazione del debito dello Stato. Said Effendi fu nominato a Mustecshar del granvisirato, e Chevket pascià a comandante superiore a Scutari d'Albania.

Copenaghen 26. Risultato delle elezioni del Folkething. Di 102 eletti 74 appartengono probabilmente alla sinistra. L'opposizione del disciolto Folkething contava 60 membri. Tutti i capi della sinistra furono rieletti.

Madrid 25. Il Principe di Galles è arrivato fu ricevuto dal Re, dai ministri e dalle Autorità.

Roma 26. *(Camera dei Deputati).* Viene data comunicazione delle nomine di Ferrati a Segretario generale del Ministero dell' Istruzione, di Paternostro Paolo a Prefetto di Bari, e di Gravina a prefetto di Bologna; dichiaransi quindi vacanti il Collegio 1° di Torino, il Collegio 2° di Palermo, ed il Collegio di Regalbutto.

Viene comunicata una lettera di Del Giudice deputato di Paola che rinunzia al mandato, ma dietro proposta di Villari e di Pierantoni la Camera non accetta la sua rinunzia, e gli accorda due mesi di congedo.

Si annunzia una interrogazione di Abignente sopra la scuola dei Sordo-muti di Napoli, che viene rinviata alla discussione del bilancio definitivo pel 1876 del Ministero dell' istruzione.

Ha quindi luogo l' interrogazione di Comin sopra gli oggetti d'antichità trasportati per ordine di Bonghi, e secondo suo avviso contro il diritto e la convenienza, gli uni dai musei di Napoli a quelli di Roma, e gli altri da questi a quelli.

Coppino, pure convenendo in termini generali colla opinione dell' interrogante, deve dissentire rispetto ai fatti speciali da esso biasimati, poichè esaminati attentamente i fatti medesimi e ritenute le considerazioni che indussero l'onor. Bonghi ad autorizzare un tale scambio, non si può a meno di approvare il suo operato, tanto nell' interesse della scienza archeologica quanto in quello della conservazione degli oggetti di belle arti.

Bonghi aggiunge degli altri schiarimenti a giustificazione del suo operato, e prega il Ministero che voglia sollecitare la discussione del progetto, che ora si trova presso il Senato, per le disposizioni generali sopra la conservazione degli oggetti d'antichità e di belle arti.

Comin insiste ciò nondimeno nell' opinione che qualora occorra per necessità o convenienza di traslocare da una od altra città tali oggetti, non basti il beneplacito ministeriale ma si richieda una risoluzione legislativa.

Paternostro interroga circa il divieto dato al meeting di Mantova per l'abolizione della tassa sul macinato.

Nicotera crede, prima, di dovere toccare la questione generale inchiusa nell' art. 32 dello Statuto, questione parecchie volte agitata nella Camera, ma non mai risoluta in modo che potesse dare norma sicura agli atti del Ministero. A tenore del detto articolo ritiene che fra i due sistemi, di prevenzione ovvero di repressione, il Governo debba attenersi al secondo. Ma soggiunge avvenire talvolta dei casi speciali, darsi circostanze tali da consigliare al Governo di assumere la responsabilità di provvedimenti preventivi riservandosi poi di presentarsi al Parlamento a chiedere un *bill* d' indennità o a sentirsene censurato. Ciò premesso, dice che essendo non ha guari accaduti dei disordini in alcuni luoghi, appunto a cagione della tassa sul macinato, il governo non poteva non mettersi in sospetto della possibilità che avvenissero disordini anche a Mantova; di fronte alla quale possibilità non pensa sia ingiustificata la disposizione da esso data, come non dubita che la Camera sia per ammettere le ragioni da lui indicate. E a proposito della tassa sul macinato, giudica opportuno di rammentare la dichiarazione del presidente del Consiglio: intendere cioè di presentare alcune modificazioni alla legge relativa onde correggerne le asprezze senza scemare i proventi, e, attesa codesta promessa, confida che il paese vorrà e saprà attendere con calma l'attuazione delle proposte ministeriali, non cedendo in alcun modo a coloro che sotto il pretesto della tassa sul macinato mirano a provocare disordini e tumulti. Conchiude dicendo che il ministero è fermo nel mantenere la tassa sul macinato fino a quando sia necessaria alle pubbliche finanze, ed è pure risoluto a tutelare con quanti mezzi sono in suo potere la tranquillità e l' ordine pubblico.

Massari svolge quindi la sua interrogazione riguardo ai disordini di Corato, domandando delle spiegazioni e quali misure furono prese per impedirne il rinnovamento e punirne gli autori.

Nicotera narra i fatti accaduti e le disposizioni date per ristabilire l' ordine e per la ricerca e la punizione dei colpevoli. Fa però osservare che i disordini non furono provocati dalla gravezza delle tasse governative, ma delle imposte municipali.

Si prende quindi a trattare il progetto di legge per una inchiesta agraria, di cui discorrono Villari, Corte, Bertani, Minervini, e Morpurgo.

Roma 26. L'*Opinione* dice che Nigra stesso abbia chiesto il suo traslocamento ad altro posto e che Corti sia destinato a surrogare il primo all'ambasciata di Parigi. Il Ministero ritiene però non essere questo il momento opportuno per allontanare da Costantinopoli il Corti.

Berlino 26. Bismark dichiarò nella Camera dei deputati, in occasione della prima discussione del progetto ferroviario, che la dimissione di Delbrück non ha alcun rapporto colla suddetta questione. Delbrück era sempre concorde coll' Imperatore e con Bismark. L'eccessiva attività di Delbrück durante l' ultimo decennio, è stata l' unico motivo della sua dimissione.

Dopo che il deputato Lasker parlò in favore del progetto, il principe Bismark, in un lungo discorso, accennò all'attuale smembramento del sistema ferroviario germanico, il quale è ormai divenuto insopportabile. La Costituzione dell'Impero, relativamente anche ad oggetti ferroviari non sarà una realtà, sino a tanto che le strade ferrate non passino in proprietà dello Stato. Bismark desidera che i secondi fini politici spariscano e che soltanto il punto di vista economico abbia ad essere preso in considerazione. Il Governo invoca dalla Camera formale adesione, poichè con questa si appoggierebbe la posizione dello stesso Governo di fronte all' Impero.

Vienna 26. La Borsa rialza. L'i. r. corvetta *Friedrik* è aspettata a Pola per la fine di maggio. Il deputato spagnuolo Marcoartu, apostolo del disarmo e dell'arbitrato internazionale, invitò parecchi membri delle due Camere del Reichsrath ad una conferenza, che avrà luogo domani.

Mostar 25. Mouktar approvigionò oggi la piazza di Piwa. Le truppe rientrarono a Gasko senza colpo ferire.

Parigi 26. Gli elettori dei tredici circondari ove le elezioni dei deputati furono annullate, sono convocati il 21 maggio per eleggere i loro nuovi deputati.

Nuova York 26. L' imperatore del Brasile è giunto a S. Francisco. Esquival fu eletto presidente di Costarica. La guerra è scoppiata fra San Salvador e Guatemala, a cui si unì anche l' Honduras.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 aprile 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.2	748.5	749.7
Umidità relativa . . .	77	48	77
Stato del Cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	0.5	—	0.1
Vento (direzione . .	calma	S.E.	calma
Vento (velocità chil. .	0	3	0
Termometro centigrado	15.1	17.8	13.4

Temperatura { massima 22.1 ; minima 11.8

Temperatura minima all' aperto 10.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 25 aprile

Austriache	453.—	Azioni	227.50
Lombarde	150.—	Italiano	70·60

PARIGI, 25 aprile

3 0[0 Francese	66.87	Ferrovie Romane	56.—
5 0[0 Francese	105.85	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.05	Londra vista	25.23 1[2
Obblig. ferr. V. E.	217.—	Cambio Italia	8.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	95.7[16
Azioni ferr. lomb.	93.—	Egiziane	—.—

LONDRA 25 aprile

Inglese	95.3[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.1[2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.1[4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	12.1[2 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 26 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da —.— a —.— e per fine corr. da 77.50 a 77.55.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.77	»	21.78
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.37.1[2	»	2.39 1[2
Banconote austriache	»	2.26.—	»	2.26 1[4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.45	»	77.55
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.30	»	75.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.79	»	21.78
Banconote austriache	»	226.50	»	227.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 26 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.63.—	5.65.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.59.—	9.63.—
Sovrane Inglesi	»	12.—	12.03
Lire Turche	»	2.26	2.26
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.75	106.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 25	al 26 aprile
Metaliche 5 per cento	fior.	63.70	64.20
Prestito Nazionale	»	67.25	68.40
» del 1860	»	104.90	109.50
Azioni della Banca Nazionale	»	864.—	871.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	137.—	140.70
Londra per 10 lire sterline	»	121.75	120.—
Argento	»	105.50	103.75
Da 20 franchi	»	9.73.—	9.59.—
Zecchini imperiali	»	5.72.—	5.66.1[2
100 Marche Imper.	»	60.—	59.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 125

MUNICIPIO DI CHIUSAFORTE

si rende noto

1. Che trovasi depositato nella Segreteria Municipale, il nuovo piano particolareggiato per l'esecuzione della seconda tratta della ferrovia Pontebbana in questo Comune, col relativo Elenco di espropriazione che comincia dal *Rio della Volpe* al *Rio del Molino;*

2. Che questo nuovo piano ed elenco rimarrà ostensibile nell'ufficio stesso per 15 giorni continui, decorribili da oggi, e potrà essere ispezionato dalle ore 9 alle 12, merid., e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane di cadaun giorno, dalle parti interessate, le quali hanno anche facoltà di proporre le loro osservazioni scritte in merito al detto piano.

3. Che quei proprietari che intendono accettare le somme di compenso offerte dalla Società ferrovie Alta Italia, concessionaria, espropriante, devono farla con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottoscritto, od a chi per esso, nel termine dei 15 giorni surriferito.

4. Che finalmente prima della scadenza del termine suindicato i proprietarii interessati e la Società promovente l' espropriazione ovvero le persone da essa delegate, possono presentarsi avanti il sindaco che coll'assistenza della Giunta Municipale, ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare delle indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato nell'albo municipale, di Chiusaforte e nel *Giornale di Udine*, in esecuzione alla legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

Dal Municipio di Chiusaforte
li 22 aprile 1876
Il Sindaco
f. L. PESAMOSCA
Alf. Fabris segret.

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

BANDO

per vendita d' immobili.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Nella causa per esecuzione immobiliare promossa dai nob. sig. Brandolini-Rota co. Annibale, Guido dott. Sigismondo, Vincenzo, Paolo e Brandolino fu Girolamo, residenti in Pieve di Soligo, col procuratore avv. Edoardo dottor Marini esercente in Pordenone presso del quale elessero domicilio, contro li signori Puppi Pietro fu Pompeo, Zaro Margherita vedova di Puppi Pompeo per se e per i minori suoi figli Anna, Giuseppe, Vittorio e Luigi Puppi, residenti a Polcenigo, Meneguzzi Domenica vedova di Puppi Luigi per se e quale madre dei minori suoi figli Giovanni, Elisabetta, Emma e Leopoldo Puppi, ed Anna ed Aurelia Puppi fu Luigi, questa ultima maritata Lante, tutti di Belluno, contumaci

rende noto

che in seguito al precetto, 5 marzo 1875 usciere Lucchetta Francesco e 22 detto usciere Secchiotti Attilio trascritto nel 23 successivo aprile alla sentenza 31 agosto stesso anno notificato a Belluno nel 1 decembre col ministero dell'usciere Morgante Giovanni ed a Polcenigo nel 31 gennaio corrente anno col ministero dell'usciere Negro Giuseppe, e annotata nel 11 febbraio testè spirato e finalmente alla ordinanza 16 corrente marzo dell' Ill. sig. Presidente nel giorno 13 giugno 1876 avanti questo Tribunale avrà luogo lo

Incanto di stabili posti

nel comune censuario di Polcenigo.

Lotto 1. N. di mappa 752, pert. 0.22, rendita l. 0.10, tributo diretto 0.02.06, valore di stima 1.24.

Lotto 2. N. di mappa 1276, pert. 2.09, rendita l. 0.90, tributo diretto l. 0,18.57, valore di stima 11.15.

Lotto 3. N. di mappa 4887, 4888, pert 17.52, rendita l. 6.66, tributo diretto l. 1.38.00, valore di stima 80.45.

Lotto 4. 4872, 4879, 4880, pertiche 38.54, rend. l. 16.80, tributo l. 3.40.00, valore di stima 207.98.

Lotto 5. N. di mappa 4558, pert. 4.39, rend. l. 7.78. tributo diretto 1.61, valore di stima 96.32.

Lotto 6. N. di map. 7639, 7640, 7661, 7662, 7664, 7666, 7667, pert. 6.48 rend. l. 1.43, tributo diretto l. 0.29.50, valore di stima 17.70.

Lotto 7. N. di map. 8512, 8513, pert. l. 6.04, rend. l. 1.03, tributo diretto l. 0.21.25, valore di stima 12.73.

Lotto 8. N. di map. 7762, 7763, 7765, pert. 2.64, rend. l. 1.01, tributo diretto l. 0.20.84, valore di stima 12.50.

Lotto 9. N. di map. 7755, 7756, pert. 2.50, rend. l. 0.95, trib. diret. l. 0.19.60, valore di stima 11.76.

Lotto 10. N. di map. 7797, 7798, 7799, 7800, 7801, 7802, 7803, 7804, 7805, 7806, 7807, 7808, 7809 8017, pert. 15.27, rend. l. 5.52, tributo diretto l. 1.15.00, valore di stima 69.08.

Lotto 11. N. di mappa 8126, 8127, 8128, 8129, pert. 2.58, rendita l. 0.95 tributo diretto l. 0.19.60, valore di stima l. 11.76.

Lotto 12. N. di mappa 7095, 7100, pesticato 11.23, rendita l. 9.12, tributo diretto l. 1.88.00, valore di stima 112.90.

Lotto 13, N. di mappa 7199, pert. 1.15, rendita l. 0.49, tributo diretto l. 0.10.11, valore di stima 6.07.

Lotto 14. N. di mappa 7400, 7408, pert. 4.73, rendita l. 1.83, tributo diretto l. 0.37.75, valore di stima 22.65.

Lotto 15. N. di mappa 6752, pert. 2.45, rendita l. 1.05, tributo diretto l. 0.21.66, valore di stima 13.00.

Lotto 16. N. di mappa 6475, pert. 0.14, rendita l. 9.00, tributo diretto 1.86, valore di stima 111.42.

Lotto 17. N. di mappa 4091, 4100, 4407, 4404, pert. 12.67 rendita lire 4.48, tributo diretto l. 0.92.43, valore di stima 54.07.

Lotto 18. N. di mappa 1283, 1291, 1297 *a*, pert. 10.84. rendita l. 3.70, tributo diretto l. 0.76.34, valore di stima 45.81.

Lotto 19. N. di mappa 7546, 7551, 7552, 7560, 7561, 7574, 2612, pert. 12.67, rendita l. 3.45, tributo diretto l. 0.70.58, valore di stima l. 42.35.

Lotto 20. N. di mappa 7358, 7384, pert. 7.35. rendita l. 0.53, tributo diretto l. 0.11.03, valore di stima 6.62.

Lotto 21. N. di mappa 5979, 5986 *b* pert. 1.91, rendita l. 4.50, tributo diretto l. 0.92.85, valore di stima 55.71.

Lotto 22. N. di mappa 1717, 1720, 1722, 2700, 2701, pert. 3.95, rendita l. 2.20, tributo diretto l. 0.45.39, valore di stima 27.24.

Lotto 23. N. di mappa 3747, 3872, pert. 1.48, rend. 2.68, tributo diretto l. 0.69.30, valore di ttima 41.58.

Lotto 24. N. di mappa 4486, 4756, pert. 2.92, rendita l. 4.25, tributo diretto l. 0.87.69, valore di stima 52.62.

Lotto 25. N. di mappa 6620, pert. 0.42, rendita l. 0.97, tributo diretto l. 0.20.01, valore di stima 12.01.

Lotto 26. N. di mappa 2067, pert. 0.14, rendita l. 0.53, tributo diretto l. 0.11.03, valore di stima 6.62.

Lotto 27. N. di mappa 2332, pert. 0.61, rendita l. 0.50, tributo diretto l. 0.10.32, valore di stima 6.19.

Lotto 28. N. di mappa 949, pert. 0.90, rendita l. 0.49, tributo diretto l. 0.10.11, valore di stima 6.07.

Lotto 29. N. di mappa 9140, 9627, pert. 7.31, rendita l. 1.49, tributo diretto l. 0.30.78, valore di stima 18.44.

Lotto 30. N. di mappa 3140 *a* x, 3145 sub 2 x, pert. 1.05, rendita lire 42.52, imponibile l. 57.00 tributo diretto 17.13, valore di stima 427.50.

Lotto 31. N. di mappa 8716, 8757, 8812, pert. 24.03, rendita l. 1.44, tributo diretto l. 0.29.73, valore di stima 17.83.

Lotto 32. N. di mappa 5804, pert. 9.71, rendita l. 2.91, tributo diretto l. 0.60.04, valore di stima 36.03.

Intestati agli esecutati e coll'usufrutto a favore di Menegazzi Domenica.

Lotto 33. N. di mappa 4759 *c*, pert. 2.11, rendita l. 3.36, tributo diretto l. 0.69.32, valore di stima 41.60.

Intestato agli esecutati e gravati dall'usufrutto a favore di Zaro Margherita.

Lotto 34. N. di mappa 952, 953, 3009, 3013, 3014, pert. 5.37, rendita l. 17.56, tributo diretto l. 3.62.31. valore di stima 217.39.

Lotto 35. N. di mappa 5723, 5729, 5734, 5724, 5730, 3812, pert. 5.39, rendita l. 4.08, trib. diretto l. 0.84.18, valore di stima 50.51.

Lotto 36. N. di mappa 5986 *a*, pert. 1.08, rendita l. 3.06, tributo diretto l. 0.63.14, valore di stima 36.88.

Lotto 37. N. di mappa 4446, 4486, 9340, 4759 *a*, pert. 9.24, rendita lire 13.18, tributo diretto l. 3,94.70, valore di stima 236.70.

Lotto 38. N. di mappa 9390, *a* pert. 2.90, rendita l. 2.29, tributo diretto l. 0.47.25, valore di stima 28.35.

Lotto 39. N. di mappa 3608 *a* pert. 5.96, rendita l. 15.79, tributo diretto l. 3.26.00 valore di stima 195.48.

Lotto 40. N. di mappa 950 x, pert. 0.10, rendita l. 4.22 imponibile 11.25. tributo diretto l. 1.41.00, valore di stima 84.38.

Lotto 41. N. di mappa 1510, 1512, pert. 0.63, rendita l. 0.58, tributo diretto l. 0.12.00 valore di stima 7.18.

Lotto 42. N. di mappa 5824, pert. 0.39, rendita l. 0,59, tributo diretto l. 0.11,17, valore di stima 6.71.

Lotto 43. N. di mappa 9416, pert. 0.87, rendita l. 1.31, tributo diretto l. 0.27.03, valore di stima 16.22.

Lotto 44. N. di mappa 6740, pert. 1.46, rendita l. 1.27, tributo diretto l. 0.26.20, valore di stima 15.72.

Lotto 45. N. di mappa 1284, pert. 0.69, rendita l. 0.30, tributo diretto l. 0.06.19, valore di stima 3.72.

Valore complessivo lire 2596.24.

Condizioni.

1. L'asta sarà aperta per la vendita dei sopradescritti beni in lotti e sul dato di offerta come sopra dichiarato per ogni lotto.

2. Saranno però accettate anche le offerte per più lotti cumulativamente e sarà riguardata come migliore la offerta fatta appunto per più lotti quando essa superi l'importo complessivo delle altrui offerte separatamente fatte per quei medesimi lotti. La rendita sarà effettuata al maggior offerente.

3. La vendita sarà fatta a corpo e non a misura senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale nè alla proprietà.

4. I fondi sono venduti con tutti i diritti pesi e servitù si attive che passive che vi sono inerenti non escluso il diritto di usufrutto per quanto spetta alle signore Margherita Zaro vedova di Pompeo Puppi e Domenica Meneguzzi vedova di Luigi Puppi sui lotti sopra indicati come soggetti per una quarta parte.

5. Tutte le tasse si ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dal giorno del precetto sono a carico del compratore.

6. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese d'incanto del presente atto sino, e compresa, la sentenza di vendita, sua notificazione e trascrizione.

7. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme portate dall'art. 665 e seguenti codice proc. civile, e quindi in ordine all'art. 672.

8. Nessuno potrà farsi aspirante all'incanto se non abbia previamente depositato in danaro in questa cancelleria l'importare approssimativo delle spese per l'incanto stesso, la vendita e relativa trascrizione nella somma di lire cinquecento per chi si facesse aspirante a tutti i lotti e proporzionatamente alle spese occorrenti per chi si facesse aspirante a singoli lotti. Dovrà inoltre aver depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello stato al portatore valutate a norma degli articoli 330 detto codice il decimo del prezzo d'incanto del lotto o dei lotti pei quali voglia offrire, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente di questo Tribunale.

I creditori iscritti depositeranno in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando.

Per le relative operazioni fu delegato l'aggiunto giudiziario signor Carlo Turchetti.

Dalla Cancelleria del Tribunale C. e C.
Pordenone 25 marzo 1876
Il Cancelliere
COSTANTINI.

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.